



Comunicato Stampa, 8 marzo 2023

**Titolo della mostra**

Fabio Lombardi. Thanatomorphose

**Sede espositiva**

Fondazione l'Arsenale di Iseo, Vicolo Malinconia 2

**Periodo**

Da sabato 11 marzo a domenica 16 aprile 2023

**Conferenza stampa**

Mercoledì 8 marzo 2023 ore 11:30

**Inaugurazione**

Sabato 11 marzo 2023 ore 11:30

Una mostra a cura di Alice Vangelisti  
e con il Patrocinio di Comune di Iseo e di Associazione falía\*

La mostra è visitabile il giovedì e il venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00, sabato e domenica dalle ore 10:30 alle ore 12:30 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

Per ulteriori informazioni i nostri contatti sono: [segreteria.arsenaleiseo@gmail.com](mailto:segreteria.arsenaleiseo@gmail.com) e [www.fondazionearsenale.it](http://www.fondazionearsenale.it).

con il patrocinio



Comune di Iseo

falía\*

con il supporto





Lo spettacolo della tanatomorfosi, cioè della decomposizione della carne, è motivo di ribrezzo e paura, in quanto intesa come attimo ultimo e ripugnante di distruzione, l'annientamento finale e irreversibile dell'io fisico. Andrebbe - e a tutti gli effetti va - però immaginata anche come un passaggio, un'attesa parte di un processo ciclico di eterno ritorno: è proprio in questo senso che Lombardi rivede l'orrore distruttivo della decadenza e ce la mostra come un puro atto di creazione, che dall'odore putrido di morte innalza una sublimata rappresentazione di nuova vita.

Il lavoro di Fabio Lombardi si pone, infatti, in quella sottile linea tra la vita e la morte, mostrando l'inesorabile processo di mutamento che si pone nel mezzo, in bilico costante tra i due diversi stadi dell'esistenza umana.

Emblema di questo cambiamento è il corpo, terreno fertile per accogliere e raccogliere le tracce di un'inevitabile decadenza, che mostra però allo stesso tempo una rinnovata forma di bellezza, la quale sorge dall'oscurità e dalla putrefazione per dare vita a preziose composizioni sospese tra le pieghe della fragilità umana.

In questo senso, la mostra si fa portatrice delle fasi del mutamento, ispirandosi in particolare ai processi alchemici, che mirano a sublimare la materia in una forma sempre più alta e perfetta, raggiungibile solamente attraverso la corruzione della stessa. Per questo le mufte e i microrganismi protagonisti dei lavori di Lombardi hanno potenzialmente una duplice funzione: prima di tutto quello di corrompere la carne, ma allo stesso tempo, andando oltre l'orrido odore di putrido, sono in grado di generare una rinnovata immagine della bellezza.

Nelle preziose composizioni di Lombardi appaiono così questi corpi, sospesi in atmosfere cariche di estatica tensione, che si disfano sotto i nostri occhi, incarnando perfettamente il loro continuo e inarrestabile mutamento. Così finalmente dalla materia putrida e decadente si eleva in un delicato grido una potenzialmente infinita nuova vita e la decadenza e la morte sono glorificati per il loro contributo nell'inevitabile processo di metamorfosi. Ed è proprio qui, nell'interregno di dolorosa creazione e affascinante distruzione, in cui coesistono incanto e disperazione, che risiede la vera essenza della bellezza ricercata dall'artista.

con il patrocinio

con il supporto



falía\*

Comune di Iseo





## Fondazione l'Arsenale di Iseo

Situato nel cuore del centro storico di Iseo, l'Arsenale è uno spazio espositivo che ospita mostre ed eventi culturali che spaziano dalla produzione artistica del territorio a personali e collettive che hanno come scopo la valorizzazione dell'arte contemporanea.

Dalla sua nascita ad oggi l'ente ha prodotto mostre ed esposizioni realizzando uno straordinario cammino che non ha eguali nel percorso culturale della Provincia di Brescia.

La sua collezione permanente si compone di oltre 140 opere firmate da 110 artisti che offrono al visitatore un frammento significativo della storia artistica e culturale del territorio, dalla seconda metà del secolo scorso a oggi.

A partire da settembre 2014, la Fondazione l'Arsenale offre a visitatori, studiosi e appassionati d'arte la possibilità di consultare i volumi che fanno parte del proprio archivio: una raccolta di circa tremila pubblicazioni che includono cataloghi e libri d'arte donati negli anni da privati e dagli stessi autori.

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, persegue, secondo gli indirizzi e le linee di politica culturale e turistica assunte dall'Ente Fondatore, le finalità di conservazione, manutenzione e valorizzazione di beni storici e culturali ricevuti o acquisiti a qualsiasi titolo, nonché della gestione e valorizzazione di organismi e attività turistiche e culturali nel rispetto dell'origine culturale dei luoghi. Nell'ambito delle sue finalità la Fondazione persegue, anche in collaborazione con terzi: la migliore fruizione da parte del pubblico dei beni culturali e delle attività turistiche; l'organizzazione di mostre, nonché di studi, ricerche, iniziative scientifiche, attività produttive didattiche o divulgative, anche in collaborazione con il sistema scolastico e universitario e con istituzioni culturali e di ricerca italiane e straniere; l'organizzazione di eventi e attività culturali, anche connessi a beni museali di interesse locale, regionale e nazionale e l'organizzazione di itinerari culturali, individuati mediante la connessione fra beni culturali e ambientali diversi, anche in collaborazione con gli enti e organi competenti per il turismo.

Tra le recenti attività si evidenziano: *BRÛLURES. Bruciature di Domenico Parigi* a cura di Beppe e Milla Prandelli, *SILVIA INSELVINI. Érebos* e *VALERY FRANZELLI, SERENA NICOLI, VALENTINA REGOLA. /biàn•co/* a cura di Melania Raimondi e Camilla Remondina; quattro mostre a cura di Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina: *ANTONIO SCACCABAROZZI. Acquorea*, *MARCELLO GRASSI. Archeologia dello Sguardo*, *MAURIZIO DONZELLI, ARTHUR DUFF, ANTONIO MARCHETTI LAMERA. Plot hunters*, *BÉANCE. MATERIA E IMMAGINE DEL DESIDERIO* (con le opere di Alberto Gianfreda, Valentina Palazzari, Francesca Pasquali e Laura Renna) e due eventi proposti ed organizzati dal Comune di Iseo con il patrocinio di Regione Lombardia *GIUSEPPE CARTA. Germinazioni della Terra* e *GIACINTO BOSCO. Doppio sogno*.

con il patrocinio



falía\*

Comune di Iseo

con il supporto





## Fabio Lombardi

Fabio Lombardi nasce a Gavardo nel 1993, attualmente vive e lavora tra la provincia di Brescia e di Trento.

Si diploma in Pittura presso l'Accademia SantaGiulia di Brescia.

Anatomia, filosofia e antropologia sono la matrice della sua ricerca artistica, che, attraverso l'utilizzo di diversi media, celebra la decadenza, come processo di sublimazione della forma e della materia, e il suo legame con la sessualità.

Così pittura, disegno, arte video e digitale, scultura e installazione diventano campo fertile per la germinazione di forme liminali che trascendono il definito, per fluttuare nella realtà dell'incorporeo.

Il legame con la Francia, dovuto alle origini della nonna paterna, lo introduce allo studio della filosofia francese del '900, approfondendo tematiche come Erotismo, Estetica ed Esistenzialismo, fondamentali per il suo percorso di crescita, e la struttura della sua visione.

Tra le mostre recenti si segnalano: nel 2021 Ligabue: la figura ritrovata, a cura di Matteo Galbiati e Nadia Stefanel, Fondazione Antonio Ligabue, Palazzo Bentivoglio (Gualtieri, RE). Inferno: oltre l'abisso, a cura di Matteo Vanzan, Palazzina Storica (Peschiera del Garda) ed Ex Cinema Cristallo (Grado). Ivy, a cura di Matteo Galbiati e Felice Terrabuio, MiMuMo (Monza).

Nel 2019 (In)stanze d'incontro, a cura di Alice Vangelisti, Villa Damioli (Pisogne, Bs).

con il patrocinio



falía\*

Comune di Iseo

con il supporto



## ***Il tempo del corpo***

di Alice Vangelisti

Creazione-distruzione. Questo è l'interregno in cui si colloca la ricerca di Fabio Lombardi, a metà tra la vita e la morte, tra la forma del corpo e il suo disfacimento, tra una bellezza estatica e la sua sensuale repulsione, tra un'orrida putrefazione e una preziosa sublimazione. Tutta la sua ricerca, infatti, gioca su questi concetti contrastanti, spesso taciuti e non detti: dei tabù che la società contemporanea ha preferito celare piuttosto che rendere pubblici. Lo *spettacolo della tanatomorfo*, cioè della decomposizione della carne, è infatti motivo di ribrezzo e paura, in quanto intesa come attimo ultimo e ripugnante di distruzione e per questo non si è potuto far altro che considerarla come l'annientamento finale e irreversibile dell'*io fisico*.

Andrebbe - e a tutti gli effetti va - però immaginata anche come un passaggio, un'attesa parte di un processo ciclico di eterno ritorno; ed è proprio in questo senso che Lombardi rivede l'*orrore distruttivo* della decadenza e ce la mostra come un puro atto di creazione, che dall'odore putrido di morte innalza una sublimata rappresentazione di nuova vita.

Così, nel *gioco alchemico* del corpo, che *si disfa e si sacrifica* affinché da esso possano generarsi nuove forme, le opere dell'artista si presentano come un'indagine profonda nelle *viscere* umane - fisiche e simboliche - e nei loro continui e inevitabili cambiamenti. E proprio ispirandosi alla trasformazione alchemica, possiamo ritrovare nel lavoro di Lombardi i diversi processi che la caratterizzano - *Nigredo, Albedo e Rubedo*. Si giunge, infatti, per gradi, a scoprire la vera natura dell'esistenza, raggiungendo così la manifestazione dell'*io* nella sua interezza. Proprio qui, allora, il microcosmo dell'*io* incontra finalmente il macrocosmo dell'*Essere*: sorge in questo modo il corpo come rivelazione subitanea dell'effimera natura umana, intrappolato in una continua tensione estetica e sospensione estatica tra essere e non essere, vita e morte, spirito e materia. Così, nel consumarsi della carne si manifesta un rinnovato atto di creazione che emerge da quello che sembrerebbe essere un *tempo sospeso del corpo*, ma che in realtà *suona* contemporaneamente gli inesorabili rintocchi che ci avvicinano sempre di più alla fine. O meglio, ci avvicinano alla fine, senza però intenderla come unico punto di arrivo, ma come potenziale nuovo inizio. Infatti, attraverso la decadenza della carne, Lombardi sottolinea una concezione di continuità e di ciclicità del corpo, che torna così sempre alla sua materia primordiale attraverso un processo alchemico *in continua costruzione*, in cui la creazione è resa possibile solo attraverso il manifestarsi del suo opposto. Proprio in questo senso, il corpo è da intendersi oscillante tra questi due poli inversi, mostrandosi come una culla di generazione che trae il suo nutrimento dalla decadenza.

con il patrocinio

con il supporto



**falía\***

Comune di Iseo





Attraverso il procedimento artistico, Lombardi cerca, in effetti, di raggiungere un'elevazione partendo dalla putrefazione, che da elemento *di morte nutre* però una rinnovata materia *di vita*, che viene *liberata* dalla forma limitata - ma potenzialmente infinita - dell'uomo.

Così, attraverso questo atto estremo e inevitabile di distruzione, trova spazio e si esalta la natura propria del corpo. Il principio di generazione supera in questo modo l'*odore* di putrefazione, cristallizzandosi in atmosfere cariche di sospiri e tensioni di una potenziale *vita all'inverso*. La decadenza diventa a questo punto epitaffio di creazione - e non più di morte -, accessibile solo in seguito a un disfacimento delle forme, mettendo radici profonde anche nell'aspetto sociale, emotivo e sessuale che la dimensione del corpo può assumere.

A questo punto è allora il corpo, in tutte le sue stratificazioni di forma e significato, che sorge e si libera da tutti quei condizionamenti esterni che lo hanno *imprigionato* in una rappresentazione statica e *vuota*, relegato a mero involucro di carne. Il corpo di Lombardi è invece *vivo*: la carne ancora pulsante si staglia all'interno delle sue composizioni, indelebilmente segnata dall'inesorabile passaggio del tempo, che la dilania e la distrugge, ma solamente per farle raggiungere un drastico mutamento. L'essere appare infatti in uno stato di profonda inquietudine, mentre aspira a una bellezza suprema, minata però dalla sua inevitabile rovina. È qui allora che il corpo si esalta, sublima finalmente la sua forma concreta e si trasforma nella sintesi metamorfica di stratificazioni di elementi vagamente umani che si combinano in nuove *creazioni in distruzione*, le quali mantengono solamente un vago ricordo della bellezza che fu. Ma è così che, nella rappresentazione insolita della sua decadenza - quella che tendenzialmente ci spaventa e ci allontana -, il corpo trova una sua nuova dimensione e il suo disfacimento diventa elegante, prezioso e irrimediabilmente affascinante.

Così succede che il corpo, simbolo di declino e di imperfezione, man mano che avanza verso la sua *fine*, riporta su di sé i segni di questo inesorabile passare del tempo, e la carne espone il suo inevitabile consumarsi disegnato direttamente per mano della decadenza, dando idea di come la nostra esistenza sia un'entità costantemente in moto, che vortica e si agita turbolenta, senza raggiungere mai una vera pace. Perché alla fine è proprio questo corpo nel suo mutare in miriadi di sfumature di colore, forma e significato che si palesa come assoluto protagonista delle preziose composizioni dell'artista. Ma non è cristallizzato nella sua più alta forma di bellezza e perfezione terrena: è rappresentato, infatti, nel declino dopo aver raggiunto il suo apice, destinato inevitabilmente alla decadenza che conduce a un'inarrestabile caduta verso la morte. È proprio in questo attimo transitorio che il lavoro di Lombardi si esalta, adagiandosi, nutrendosi e respirando quel sentore di putrefazione che

con il patrocinio



falía\*

Comune di Iseo

con il supporto





viene però metabolizzato e sintetizzato in eleganti e preziose forme, che si *disfano* sotto i nostri occhi all'interno di atmosfere sature di tormento e inquietudine. È in questa fragilità che il corpo ci appare allora come una rivelazione, animata da un respiro di dinamico - e per certi versi imprevedibile - cambiamento, in cui la morte viene celebrata come rituale estetico che esalta un ideale insolito di vera bellezza, la quale deve prima marcire e distruggersi per poter sbocciare nella sua forma più pura, assoluta e completa. Così, nonostante l'orrida repulsione e il normale turbamento che tali rappresentazioni possono scatenare in noi, in realtà siamo profondamente attratti dalle opere di Lombardi, sedotti inevitabilmente e indotti involontariamente a *sbirciarle* più attentamente e più da vicino. Ne sentiamo la necessità: vogliamo guardare anche se a un primo impatto si scatenano in noi sensazioni di disgusto e repulsione. Ma è proprio questo turbamento che smuove certe inclinazioni della natura umana e fa sì che sorga un senso alto di seduzione, profonda e irresistibile, scatenata da quella che va considerata come una rinnovata forma di bellezza, la quale scava oltre le pieghe del velo che si posa sulla superficie delle cose.

Rivedendo in questo modo il concetto di bellezza, Lombardi mette così in luce anche le sue ombre, perché essa altro non è che pura contraddizione. Infatti, solitamente, quando si pensa al *bello*, si è abituati a un ideale armonico e perfetto, che *brilla* per la sua fulgida perfezione estetica. Tuttavia, Lombardi ci dimostra come questo concetto di godimento possa andare oltre la mera apparenza e come la sua autentica essenza vada ricercata al di là dei canoni estetici tradizionali. Perché la bellezza non è solo quell'alienata condizione estatica di pura luce nei confronti di qualcosa di immobile e irrealisticamente perfetto, ma può nascere - ed effettivamente sorge - anche dalle tenebre, rivelandosi ai nostri occhi tramite questo fondo oscuro e vivo, punto d'incontro tra la verità cruda e la sua instancabile corporeità. In questo modo, essa diventa lo strumento ideale mediante il quale riusciamo a comprendere le contraddizioni e le difformità del reale, in cui possiamo anche contemplare dolore, sofferenza e morte, spogliate di qualsiasi velo morale.

Ed è proprio tra le *pieghe* di questo contrasto che Lombardi ci conduce, *ingabbiandoci* nel vincolo *inevitabile della carne*, a metà tra il ribrezzo per la sua putrefazione e il sognante turbamento per la sua orrida, insolita e inaspettata bellezza. Così, l'artista crea un mondo diverso da quello a cui siamo abituati, lo epura dalla sua componente sfacciatamente macabra, senza però scordarsi dell'animo di fragile e irrimediabile mutamento proprio della nostra esistenza.

con il patrocinio

con il supporto



falía\*

Comune di Iseo





L'orrida bellezza dei corpi mostrati da Lombardi si presenta in questo senso come un enigma doloroso e sognate a cui abbandonarsi, per collegarsi alla realtà dannata, oscura e taciuta che caratterizza l'esistenza umana. Ed è qui, nel suo interregno di dolorosa creazione e affascinante distruzione, in cui coesistono incanto e disperazione, che risiede la vera essenza della bellezza.

con il patrocinio



**falía\***

Comune di Iseo

con il supporto

